

il CoCeR interforze o di forza armata per superare gli ostacoli di varia natura che eventualmente si ripercuoterebbero sul personale militare. (5-07724)

trovarsi numericamente insufficiente, rispetto alle esigenze prospettate dai carichi tuttora pendenti;

nessun magistrato, neanche di prima nomina, intende, infatti, chiedere l'assegnazione, seppur per brevi periodi di tempo, nella città calabrese;

questa situazione è particolarmente grave, se si pensa che, sia sul fronte civile che penale, la domanda di giustizia, di celerità dei processi è, particolarmente a Reggio Calabria, sempre maggiore, e, non da poco tempo, raramente accolta e soddisfatta —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che Reggio diventi un'infelice oasi dell'inefficienza giudiziaria per mancanza di magistrati e di giudici, preda del disordine e della inquietante minaccia della criminalità organizzata e comune. (4-29575)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta sempre maggior preoccupazione la situazione dei lavoratori socialmente utili della provincia di Reggio Calabria;

lo stato di precarietà, in cui versano i Lsu, non sembra riguardare chi dovrebbe occuparsi dei problemi, che affliggono numerose persone e le relative famiglie;

va ricordato che è imminente la scadenza del contratto di lavoro, termine che, inevitabilmente, genera, nei soggetti interessati, una vera e propria comprensibile angoscia;

non poche sono state le iniziative, anche di clamorosa protesta, adottate dai Lsu per sensibilizzare l'opinione pubblica, oltre chi dovrebbe occuparsi di questo delicato argomento —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che tale preoccupante situazione diventi ancor più grave e possa, pericolosamente degenerare in forma di sempre maggiore disperata protesta. (4-29574)

ALOI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

bisogna, purtroppo, constatare che l'organico dei magistrati e dei giudici del distretto di Reggio Calabria rischia di ri-

MANZONI. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Toma Filippo, nato a Venaria (Torino), residente in Brindisi, trovasi detenuto a Eastchurch in Inghilterra, con n. di matricola CX4279, per essere stato ivi condannato, nel 1998, a tre anni di reclusione per reati connessi allo spaccio di droga;

detta condanna è definitiva perché il giudizio di appello si è da tempo concluso con la conferma della precedente sentenza;

il 4 agosto del 1999, il Toma, per essere vicino ai suoi figli e familiari, tutti residenti in Brindisi, inoltrò domanda tramite i competenti uffici consolari italiani in Inghilterra, per ottenere di scontare la restante pena in Italia;

non è dato sapere se la domanda, per il completamento del previsto *iter* burocratico, sia stata mai trasmessa dagli uffici consolari italiani alla direzione generale affari penali — ufficio II — del ministero della giustizia, ovvero se questi uffici, per

incomprensibili motivi, ad oggi non ne abbiano tenuto conto, il tutto comunque con grave disagio dei figli e dei familiari del Toma che dal 1998 non hanno potuto avere alcun contatto con il loro congiunto :-:

quale sia lo stato attuale della domanda del Toma e le ragioni che eventualmente ne ostacolano il cammino;

se e quali iniziative di propria competenza intendano assumere perché si realizzi l'avvicinamento del Toma ai suoi familiari.

(4-29576)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano industriale della banca Carime prevede il trasferimento del centro decisionale a Bari, lasciando alla Calabria funzioni meramente esecutive;

si tratta di uno scenario che, ovviamente, penalizza l'intero assetto economico e di sviluppo di una regione, già pesantemente segnata dal punto di vista finanziario, occupazionale, sociale;

le conseguenze di questo piano saranno l'aumento di una già notevole distanza tra banca e clientela calabrese, venendo spostato in Puglia il servizio crediti, la privazione, a danno degli sportelli regionali, del servizio risorse, oltre a prospettive professionali certamente mortificanti :-

quali iniziative il Ministro intenda assumere, per evitare che simili determinazioni svuotino la regione Calabria di quei già pochi punti di riferimento adesso presenti sul fronte creditizio, prestando le dovute attenzioni e considerazioni alle potenzialità di rilancio e di sviluppo, senza penalizzarle con provvedimenti miopi, le cui conseguenze, incompatibili, aggraverebbero una situazione che necessita di concrete soluzioni e non di ulteriori aggravi.

(4-29577)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, lettera b) e l'articolo 3 del decreto del ministero delle finanze 18 febbraio 1999 prevedono la costituzione di società di servizi per l'invio telematico delle dichiarazione fiscali;

la categoria dei consulenti tributari ha costituito quattro associazioni che rappresentano a livello nazionale l'intera categoria, con il 50 per cento degli associati che sono intermediari abilitati ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998;

è interesse generale dell'amministrazione pubblica consentire e facilitare l'invio delle dichiarazioni per via telematica come elemento di snellimento e sburocratizzazione delle pratiche finanziarie :-:

se le società di servizio, emanazione delle associazioni dei consulenti tributari, siano state autorizzate a rilasciare delega ai propri soci al fine di effettuare la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi assumendosene la relativa responsabilità;

in caso contrario quali siano i motivi che impediscono o ritardano da parte del ministero l'autorizzazione alla trasmissione telematica a queste associazioni.

(4-29578)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai marittimi che abbiano effettuato, nel corso della carriera lavorativa, almeno venti anni effettivi di navigazione, è previsto il conferimento delle medaglie d'onore per lunga navigazione;

i tempi per l'ottenimento di tali onorificenze sono lunghissimi, in alcuni casi superiori ai quindici anni;

atteso che un marinaio con almeno venti anni di navigazione dovrebbe avere all'incirca sessant'anni, risulta facile im-

maginare il luogo dove, dopo quindici anni d'attesa, gli verrà conferita tale onorificenza —:

quali siano i motivi che ostacolano la effettiva distribuzione delle medaglie in oggetto, atteso che diverse associazioni di marittimi sarebbero addirittura disposti a finanziarne il conio, a dimostrazione che tale simbolo rimane l'unico « vero » riconoscimento dello Stato per una vita trascorsa lontano da casa e piena di tanti sacrifici e privazioni. (4-29579)

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle Università sono state attivate scuole di specializzazione, in ossequio alla legge 19 novembre 1990, n. 341, articolo 4, comma 2, per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento;

i corsi suddetti non sono ancora partiti in Puglia, nonostante che nel relativo bando di ammissione fosse espressamente previsto il loro inizio per dicembre 1999;

il bando recita: « l'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione ha valore di esame di Stato e abilità all'insegnamento »... « il diploma di specializzazione conseguito costituisce titolo di ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie »;

il significato di tali affermazioni appare poco chiaro sia perché il titolo suddetto non darebbe in realtà la possibilità di accesso alle graduatorie permanenti per le supplenze temporanee ed annuali, sia perché non viene precisato il punteggio da attribuire al diploma —:

quali siano i motivi che ostacolano la effettiva apertura dei corsi in premessa presso l'Università di Bari;

se non ritenga opportuno il Ministro in indirizzo fornire utili indicazioni in merito al valore da attribuire ad essi, al fine di fornire maggiori certezze ai partecipanti. (4-29580)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge 16 dicembre 1999 n. 479 (pubblicata su *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre 1999 — Serie Generale n. 296), in tema di riparazione per l'ingiusta detenzione — e modifica l'articolo 315 del codice di procedura penale, prevede alla lettera *a*) le ipotesi di utile proponibilità della domanda di riparazione, a pena di inammissibilità e nel termine di due anni, espressamente enunciando per il computo di detto termine « dal giorno in cui la sentenza di proscioglimento o di condanna è divenuta irrevocabile, la sentenza di non luogo a procedere è divenuta inoppugnabile o è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione alla persona nei cui confronti è stato pronunciato a norma del comma 3 dell'articolo 314 »;

dal letterale testo legislativo che precede sembrerebbe rimanere esclusa la ipotesi di proponibilità in capo a chi, assolto in primo grado con formula ampia e liberatoria (ad esempio, il fatto non sussiste), sia destinatario di una pronuncia di estinzione del reato per prescrizione maturata nel corso di definizione del giudizio di appello;

non è da escludere che la ipotesi debba considerarsi già prevista dalla norma dato che la situazione potrebbe, in pura teoria, anche essere provocata — tenuto conto dei tempi della giustizia — in modo da evitare accertamenti di responsabilità, ovvero, comunque, una riparazione incresciosa;

un chiarimento in tal senso, però, sembrerebbe opportuno —:

se ritengano che il caso di specie sia già previsto dall'articolo 15 della legge n. 479/1999 ovvero, in caso negativo, quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire adeguata tutela alla luce della richiamata disposizione legislativa e, soprattutto della ratio della stessa — ai soggetti interessati a quella ipotesi. (4-29581)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere, premesso che:

il territorio della provincia di Pistoia è oggetto, da alcune settimane, di reati di rapine di particolare gravità ed efferatezza commessi, secondo le prime indagini e testimonianze, da bande criminali di nazionalità albanese;

le provincie di Pistoia e di Firenze, secondo le indagine della Direzione investigativa antimafia della Toscana, sono ritenute territori a rischio di insediamento di criminalità albanese per la forte presenza di pregiudicati e clandestini di questa etnia;

la provincia di Pistoia, secondo uno studio dell'università statale di Milano, è la realtà in Toscana con la più alta densità di clandestini;

sono aumentati i casi di sfruttamento del lavoro in alcuni settori economici e i collegamenti tra la mafia albanese e organizzazioni dedite al traffico di droga allo sfruttamento della prostituzione;

l'alto numero di clandestini e le incertezze relative alle condizioni di lavoro e di vita determinano un terreno di coltura per la microcriminalità e per la creazione di collegamenti con centrali criminose organizzate;

negli ultimi anni in provincia di Pistoia si è moltiplicato il numero dei furti nelle abitazioni, con intere zone battute per diversi giorni e con gran parte delle matrici di reato che gli stessi inquirenti giudicano di chiara origine albanese;

gli ultimi casi di rapina e di aggressione avvenuti stanno determinando la crescita di un allarme sociale tra la popolazione, già esasperata dal verificarsi di numerosi furti e reati di microcriminalità attribuiti a immigrati clandestini;

i rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, considerato il quadro degli organici a disposizione, stanno producendo il massimo sforzo per attuare efficaci servizi di controllo del territorio, di prevenzione e repressione dei reati —:

quali iniziative intenda adottare per verificare la rispondenza delle attuali piante organiche (stabilite nel 1989) della questura di Pistoia e dei Commissariati di Montecatini Terme e Pescia alle nuove necessità indotte dai mutamenti intervenuti nella criminalità stanziale anche a causa del massiccio movimento migratorio dai paesi dell'Est Europa; per garantire la copertura dei posti in organico per il personale civile nella questura di Pistoia ed aumentare così le risorse a disposizione dei servizi di controllo del territorio; per migliorare il grado di controllo delle infiltrazioni di organizzazioni criminali nella società pistoiese e nella comunità dei cittadini albanesi residente in provincia; per assicurare ai cittadini della provincia di Pistoia gli appropriati livelli di sicurezza personale.

(4-29582)

ALBONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare del comune di Limbiate, località Mombello (Milano), sono stati riscontrati gravi problemi di trasmissione di pidiculus humanos (chiamati comunemente pidocchi) tra gli alunni;

non è la prima volta che ciò accade, già prima delle vacanze di Natale del 1999 c'erano stati casi in cui i bambini erano infestati dai pidocchi;

le maestre cercano, mediante controlli costanti ai bambini, di limitare il contagio;

l'ufficio sanitario, venuto a conoscenza tramite lettera da parte degli insegnanti del problema, pare non si sia preoccupato di fare delle rilevazioni e dei controlli presso la scuola lasciando in questo modo aggravare la situazione, adducendo la non propria responsabilità;

il sindaco e l'assessore ai servizi sociali, da allora non hanno risposto alle varie sollecitazioni;

anche l'Asl locale interrogata del problema ha risposto di non poter intervenire in quanto questi casi non sono di loro competenza;

la situazione è così precipitata i casi di infestazione di pidocchi sono aumentati considerevolmente tanto che gli avvisi a casa degli insegnanti non riescono a limitare il contagio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di questo grave problema e cosa intendano fare per cercare di risolvere questa spiacevole situazione, ingiustamente sottovalutata visto e considerato che i massimi livelli istituzionali del comune di Limbiate non si sono mai attivati, con grave negligenza, per porre rimedio alla situazione.

(4-29583)

ASCIERTO e RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1944 in Bretto Inferiore (Gorizia) venne istituito un posto fisso di carabinieri per il servizio di vigilanza e protezione della centrale elettrica, che era oggetto di continui atti di sabotaggio da parte di formazioni partigiane jugoslave. Al comando del posto fisso venne inviato il brigadiere Perpignano, con 14 carabinieri armati anche di armi lunghe. I militari vennero accasermati in una casetta attigua alla centrale in parola e collegata a mezzo telefono col centralino di Cave di Predil;

alle ore 23,00 del 23 marzo 1944 il comandante interinale della tenenza di Tarvisio apprese che, verso le ore 21,00 della stessa sera, un gruppo di partigiani aveva attaccato la centrale elettrica facendo saltare una turbina e catturando 12 militari;

le indagini furono condotte dal commissario della polizia criminale tedesca di Tarvisio, ma l'esito non fu mai portato a conoscenza dell'Arma; soltanto la sera del 28 marzo 1944, il comandante tedesco della piazze di Tarvisio comunicò al comando interinale della tenenza di Tarvisio

che una pattuglia tedesca aveva rinvenuto in una grotta, sita in località « Dolinza » tra Monte Belles, Cresta del Cavallo e Monte Blevinsizza (Gorizia) i cadaveri dei 12 carabinieri;

le vittime sono state identificate: 1. Brigadiere Perpignano Dino, classe 1921; 2. carabiniere Aimenici Primo, classe 1905; 3. carabiniere Bertogli Lindo, classe 1921; 4. carabiniere Castellano Michele, classe 1910; 5. carabiniere Colsi Rodolfo, classe 1920; 6. carabiniere Dal Vecchio Domenico, classe 1924; 7. carabiniere Ferretti Fernando, classe 1920; 8. carabiniere Ferro Antonio, classe 1923; 9. carabiniere Franzan Attilio, classe 1913; 10. carabiniere Tognazzo Pietro, classe 1912; 11. carabiniere Ruggiero Pasquale, classe 1924; 12. carabiniere Zilio Adelmino, classe 1921; tutti appartenenti alla Legione carabinieri di Trieste;

le salme dei 12 caduti nei giorni seguenti furono recuperate, identificate e quindi pietosamente tumulate con solenni onoranze nel cimitero di Tarvisio. Il ministero della guerra — ufficio Stato civile ed Albo d'Oro venne informato dalla legione territoriale dei carabinieri reali — Ufficio servizio di Padova;

successivamente le salme dei carabinieri Amenici, Bertoglio, Colsi, Ferretti, Franzan, Ruggiero e Zilio, vennero traslate in un piccolo tempio ossario adiacente alla chiesa parrocchiale di Tarvisio. Quelle dei rimanenti 5 militari furono trasportate e tumulate nei paesi d'origine;

il 22 dicembre 1998, la Compagnia carabinieri di Tolmezzo (Udine), trasmetteva all'Autorità giudiziaria del luogo due esposti, presentati dal carabiniere ausiliario in congedo Del Negro Giacomo, classe 1921, da Sutrio (Udine), relativi all'attacco di formazioni partigiane, avvenuto la notte del 30 aprile 1944, contro la stazione carabinieri di Paluzza (Udine), a seguito del quale due militari, tra cui il comandante del reparto, erano stati fucilati in una località del comune di Ovaro (Udine), dopo un sommario processo;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Tolmezzo delegava l'Arma di Tarvisio (Udine), a verificare la fondatezza del citato episodio e ad esperire ulteriori indagini sull'eccidio di 12 carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 ad opera di formazioni partigiane slovene in località « Malga Baia » (LTD). Al riguardo la magistratura il 4 marzo 1999, emetteva un'informazione di garanzia nei confronti di Hrovat Alojz, classe 1924, da Bovec (Slovenia), ritenuto responsabile, in concorso con altre persone, delle sevizie e delle uccisioni dei 12 militari;

la Compagnia carabinieri di Tarvisio, delegata, il 15 aprile u.s alla notifica del provvedimento, ha avviato contatti con la polizia di frontiera slovena per adempiere al mandato nei confronti dell'interessato, al quale verrebbe corrisposto dallo Stato italiano un vitalizio perché, in base ad una normativa postbellica, era stato equiparato ai militari dell'Esercito nazionale inquadri in reparti regolari -:

se sia vero che lo Stato italiano corrisponde un vitalizio e quali provvedimenti si intendono adottare. (4-29584)

ROSSETTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la vitiligine è una patologia molto diffusa tra la popolazione e ha un notevole impatto sulla vita di relazione dei pazienti;

presso il servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma la vitiligine risulta esser trattata con ottimi risultati;

in tutto il Lazio non esiste alcuna struttura in grado di erogare le prestazioni offerte dal servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma;

nell'estate del 1998 il trasferimento delle apparecchiature per fototerapia dal Servizio di radiologia nei locali da adibire alla fototerapia ha consentito un notevole incremento del numero delle prestazioni erogate;

nel corso degli anni 1998 e 1999 l'attività di cura della vitiligine è stata ulteriormente incrementata grazie all'acquisto di nuove apparecchiature;

a seguito di interviste televisive e di articoli di stampa, sono giunte al Servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma, centinaia di richieste da tutta Italia da parte di cittadini a cui necessita il trattamento fototerapico per la cura della vitiligine;

attualmente vi sono circa 1.000 pazienti in lista d'attesa;

presso strutture private, la cura della vitiligine costa 50 mila lire per ogni trenta secondi di esposizione, mentre al San Gallicano, pagando un ticket di 17 mila lire, si ha diritto a sei sedute;

per ragioni tecniche e di carenza di personale, la suddetta struttura non è però in grado di soddisfare celermente tutte le richieste di cura;

ad assicurare il servizio esiste un solo medico di ruolo a cui, recentemente, è stato affiancato un collaboratore medico a contratto;

i simulatori solari in dotazione al Servizio di fototerapia vengono utilizzati pochissimo a causa della mancanza di personale infermieristico e del fatto che l'amministrazione, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ha ancora deliberato una tariffa da applicare alle indagini effettuate con simulatore solare;

l'aumento a dismisura delle richieste di prestazioni di fototerapia fa sì che l'esiguo personale del servizio si trovi a fronteggiare situazioni di carico di lavoro molto pesanti finendo così oggetto di rimostranze e del risentimento da parte dell'utenza, a volta anche con spiacevoli conseguenze -:

se non ritenga necessario dotare il Servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma di ulteriori spazi e maggiore personale, sia medico che infermieristico, considerato che il crescente numero di prestazioni richieste dai cittadini

non farebbe gravare oneri sul bilancio dell'amministrazione. (4-29585)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 al 20 maggio 2000 si terrà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità e in detta occasione è necessario, rivedere i termini dell'accordo che è stato stilato tra l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Iaea) e l'organizzazione mondiale della sanità (Who) nel 1959 durante il programma « Atomi per la Pace » e che permette una notevole autorità da parte della Iaea sugli studi ed i progetti della Who relativi agli effetti e i rischi delle radiazioni sulla salute e sull'ambiente che al quel tempo erano in gran parte sconosciuti al pubblico;

i passati disastri nucleari hanno dimostrato sia i rischi per la salute dell'energia nucleare, sia l'inadeguatezza di questo accordo;

è proprio in virtù di questo accordo il Who ha le « mani legate » per denunciare i gravi rischi che si corrono con l'impiego dell'uranio impoverito: difatti se volesse effettuare uno studio epidemiologico in Iraq o nei Balcani, dovrebbe preventivamente « chiedere l'autorizzazione » alla Iaea che ha interessi opposti, inoltre il Who ha l'obbligo di far approvare dalla Iaea ogni suo programma sugli effetti dell'energia nucleare sulla salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre termine all'accordo intercorso tra l'Iaea e il Who o in sordina emendare l'accordo denominato risoluzione WHA12-40 del 28 maggio 1959. (4-29586)

MARTUSIELLO, ACIERNO, BOCCHINO, TERESIO DELFINO, DI COMITE, GALATI, GIANCARLO GIORGETTI, LANDOLFI, MARZANO, PAROLI, RIVELLI, ROSSETTO, ORESTE ROSSI, ROSSO, SCALTRITTI, SGARBI, TORTOLI e VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « *La Repubblica* » dell'8 marzo 2000 a pagina 43, è stato pubblicato un articolo dal titolo « L'Enel varà joint venture immobiliare »; nel suddetto articolo si specifica che la Sei, società immobiliare del gruppo Enel « ha approvato la costituzione di una nuova società per la gestione e la valorizzazione di un pacchetto di 42 immobili con valore complessivo pari a circa 1000 miliardi »;

nello stesso articolo si annuncia che il « 51 per cento della nuova società sarà acquistato dalla American Continental Properties Institutional Investors (Acpii), partecipata dalla società immobiliare statunitense Acp, da Ge Pension Found (fondo pensione della General Electric), dalla Government Investment Corporation di Singapore e dalla belga KBC. La Sei rimarrà nella società con una quota di partecipazione pari al 49 per cento. » —:

quali siano stati i criteri e le procedure con le quali l'Enel, attraverso la Sei, ha deciso la joint venture con la Acpii;

se si sia svolta una gara;

quali siano stati i motivi per i quali la Sei ha preferito la Acpii quale partner di maggioranza nella joint venture immobiliare. (4-29587)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se abbiano avuto sentore del malcontento popolare per il continuo aumento delle tariffe Enel, gas, telefoni e del prezzo della benzina;

se sappiano che dopo l'intervento dell'*authority*, mai in difesa dei cittadini, ma esclusivamente dei capi dei vari enti e del grosso capitale, i cittadini che vogliono aumentare la potenza dei kilowattori da 3

a 4,5 debbono pagare subito 500 mila lire, quindi più di centomila lire per ogni bolletta;

se possano escludere che sia stato l'Enel, ente di Stato, ad avere ispirato tale condotta dell'*authority*;

se si ritenga giusto che in Italia, unico Paese d'Europa, la potenza dei kilowattori debba essere limitata, pena il raddoppio dei costi, già per se stessi elevatissimi;

quale sia il costo annuo per il mantenimento delle cosiddette *authority*, che costituiscono dei veri carrozzi di regime, pronti a difendere utili e interessi dei vari padroni del vapore;

quale sia il costo di ciascuna *authority*, nonché quale sia la remunerazione dei suoi componenti, quante auto con autista siano loro concesse, se vadano all'estero a spese dei contribuenti italiani, se detengano carta di credito intestata all'*authority*.

(4-29588)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le attività culturali, della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1999 la Camera dei deputati approvava un ordine del giorno, accolto dal sottosegretario Minniti, col quale il Governo si impegnava a presentare entro tre mesi un progetto organico di riforma di tutto il settore dell'editoria (libri e giornali);

nelle scorse settimane il sottosegretario Minniti presentava alla stampa un progetto di riforma sia pure limitato agli interventi dello Stato a favore dei giornali (quotidiani e periodici);

attualmente i contributi dello Stato a favore delle imprese editoriali vengono elargiti con notevole ritardo rispetto agli esercizi correnti, costringendo gli editori a ricorrere ad anticipazioni dalle banche comportanti pesanti oneri finanziari;

la sperimentazione della liberalizzazione dei punti vendita dei giornali ha dato risultati deludenti soprattutto per i quotidiani tanto che nel 1999 la media di vendita giornaliera è scesa al di sotto dei 6 milioni di copie;

continua la lenta moria delle piccole e medie librerie di catalogo;

in Italia si sta verificando nel settore editoriale il pericoloso processo, già realizzato negli Stati Uniti, di concentrazione in pochi gruppi editoriali, alla ricerca esclusiva del profitto, con tutte le conseguenze negative acutamente denunciate dell'editore americano André Schiffrian nel volume recentemente pubblicato dal titolo « *Editoria senza Editori* »;

in data 18 giugno 1996 è stato presentato un disegno di legge per l'introduzione della lettura di un giornale quotidianamente nelle scuole medie superiori per creare una nuova generazione di lettori;

in data 18 aprile 1995 è stato presentato un disegno di legge per introdurre anche nel nostro Paese la norma che sancisce il prezzo fisso dei libri;

da notizie apparse sui giornali entro il mese di giugno 2000 la società francese FNAC (Federazione nazionale arte e cultura) intende aprire in locali della Coin (ex rete Standa) grandi superfici di vendita e precisamente 2 a Milano, Padova, Firenze e Napoli, praticando lo sconto del 20% su tutti i titoli messi in vendita;

1) quando sarà ufficialmente presentato al Parlamento il progetto illustrato dall'ex sottosegretario Minniti;

2) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per realizzare anche in Italia il prezzo fisso dei libri trattandosi di una merce del tutto particolare il cui valore va oltre il mero principio del mercato e della libera concorrenza;

3) in quali tempi il Governo intenda proporre una legge organica di riforma di tutto il settore editoriale della carta stampata, considerando in modo particolare

anche la proposta già esaminata dal governo Prodi e mai varata per la consegna a domicilio dei quotidiani che offrirebbe la possibilità di dare lavoro *part time* a 20 mila persone (giovani in particolare).

(4-29589)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Serenissima Carni s.c.a.r.l. di Grantorto (Padova) inizia ad operare nel luglio del 1996, dopo la chiusura della Capis;

la Serenissima è un'azienda operante nel settore della macellazione dei suini, con una potenzialità operativa pari alla lavorazione di 3500 capi a settimana. Nel Veneto è la più grande azienda del settore per potenzialità dichiarata;

la Serenissima è chiusa dal 19 novembre 1999 per effetto di scelte sbagliate da parte degli amministratori (crediti insigibili per svariati miliardi, collegamenti con altre società recentemente fallite e per contestazioni di irregolarità da parte degli Istituti previdenziali). I lavoratori sono stati collocati in mobilità utilizzando la legge n. 223 che regola i licenziamenti collettivi ed in questo momento sono disponibili alla ripresa dell'attività produttiva;

la Flai-Cgil e la Fat-Cisl si sono attivate per la tutela dei lavoratori sia dal punto di vista dei crediti, sia dal punto di vista della possibilità di una acquisizione degli impianti da parte di possibili industriali del settore per la ripresa dell'attività produttiva;

oggi si è al corrente di tre soluzioni diverse di possibile acquisizione per la ripresa produttiva, in quanto sia la potenzialità dell'impianto, sia la collocazione in una idonea area a vocazione industriale, sia la specializzazione dei lavoratori ex Capis ed ex Serenissima rendono l'ipotesi di acquisizione un'operazione industriale dai probabili risultati positivi;

il curatore fallimentare della Capis è titolare della facoltà di indire un'asta pubblica per vendere gli impianti e tutta la società Capis-Serenissima, dopo 4 mesi dalla chiusura (19 novembre 1999) rinvia questa sua facoltà nel tempo, pregiudicando la possibilità di una immediata ripresa produttiva;

se il Governo sia al corrente delle vicende sopra descritte;

se il Governo non ritenga dannoso, sia per i lavoratori che per gli imprenditori interessati a rilevare la società Serenissima, il rinvio dell'indizione dell'asta da parte del curatore fallimentare;

se il Governo intenda intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di favorire il miglior esito possibile per la suddetta vicenda. (4-29590)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) è un ente previdenziale privatizzato e soggetto alla normativa prevista dal decreto legislativo 509/94;

la gestione dell'Inpgi è soggetta a controllo della Corte dei conti, secondo quanto è previsto dall'articolo 35 del medesimo decreto legislativo, e la Corte dei conti relaziona il Parlamento al riguardo;

con delibera del 22 febbraio del 2000, il Consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha stabilito i compensi annui per alcuni importanti figure di dirigenziali, facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

è evidente la strana « particolarità » di una delibera di un ente, che prevede emolumenti a favore di soggetti controllanti l'ente stesso, con le regole ed i principi, che governano i rapporti tra controllante e controllato —;

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per ac-

clarare i termini della questione qui rilevata e quali siano le determinazioni volte a risolvere una contraddizione qual è quella che in questa sede si è inteso mettere in evidenza. (4-29591)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella comunità bergamasca vi è viva apprensione per le sorti di Silvia, ragazza tredicenne scomparsa da casa da cinque mesi;

in tutto questo tempo i familiari hanno costantemente effettuato delle ricerche senza sortire esito alcuno;

le forze dell'ordine, cui tale situazione è stata segnalata, non sono ancora state in grado di risolverla e, ad onor del vero, sono in molti a pensare che alla soluzione di tale vicenda non sia stata dedicata la necessaria attenzione;

in questi giorni i mezzi di stampa bergamaschi stanno seguendo il caso con il giusto risalto e specifici reportage; in particolare, secondo quanto riportato nell'edizione del 1° maggio 2000 de « Il nuovo giornale di Bergamo », da voci attendibili raccolte da varie persone in città, « la ragazza attualmente è a Bergamo e vive con uno spacciatore extracomunitario tunisino trentenne »;

nello stesso articolo alcuni agenti intervistati, ammettono che la polizia è a conoscenza di questi elementi e che corrispondono alla realtà —:

se non ritenga, valutata la reale drammaticità della situazione vissuta da Silvia e da tutta la sua famiglia, di dover sollecitare con immediatezza i responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Bergamo affinché operino per una celere e definitiva soluzione della vicenda;

per quali motivi siano potuti trascorrere più di cinque mesi senza che, in una città come Bergamo che sicuramente non è una metropoli abitata da

milioni di persone, un caso simile sia stato risolto. (4-29592)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 30 aprile ed il 1° maggio 2000 sconosciuti hanno disegnato sulla saracinesca dell'entrata del circolo PRC « Umberto Terracini » in via Frassini, 28 a Roma, una croce celtica e imbrattato con svastiche volantini affissi nella bacheca esterna del circolo;

quest'atto offensivo ed intimidatorio segue di pochi giorni altri episodi analoghi e di ben maggiore gravità avvenuti contro la sede del circolo ed i suoi militanti;

in particolare il 17 aprile 2000 un simpatizzante, che aveva prestato la sua opera nei seggi elettorali con l'incarico di rappresentante di lista, è stato aggredito da alcuni esponenti del movimento dei naziskin che lo hanno colpito con il calcio di una pistola al capo, all'occhio sinistro e allo zigomo causando la frattura delle ossa dell'orbita e dello zigomo. Il giovane è stato ricoverato ed operato una prima volta al policlinico Casilino ed una successiva al San Camillo dove è tuttora ricoverato;

uno degli aggressori è stato identificato, denunciato e rilasciato dalla polizia;

l'aggressione subita dal giovane ed altri minori episodi violenti contro la sede del circolo sono chiari segni di una ricomparsa di pericolosi elementi neofascisti che, ritenendosi in diritto di agire impunemente, creano un clima intimidatorio —:

quali iniziative siano state assunte dagli organi di polizia per individuare ed assicurare alla giustizia gli altri esecutori dell'aggressione, nonché per rafforzare l'azione di prevenzione e vigilanza al fine di prevenire ulteriori episodi di violenza;

quali iniziative intenda prendere per impedire tali azioni e garantire la piena libertà democratica sia nell'ambito delle campagne elettorali sia nella partecipazione quotidiana dei cittadini alla vita poli-

tica nel rispetto della libertà di espressione costituzionalmente garantita. (4-29593)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 2000, sul quotidiano *Gazzetta di Parma* alla voce « offerte di lavoro », il Centro per l'impiego di Fidenza pubblicava, secondo le vigenti normative, l'elenco delle richieste di avviamento alla selezione presso enti pubblici (articolo 16 legge n. 56 del 1987), tra cui quella relativa alla qualifica di manovale addetto scuola a tempo indeterminato (età minima 18 anni e massima 65 anni), presso il comune di San Secondo Parmense (Parma);

detta selezione veniva effettuata il 5 gennaio 2000. Successivamente alla pubblicazione di cui sopra, la signora Barbato Silvana, residente in San Secondo Parmense (Parma), via Cremaschi 13, dapprima telefonicamente, poi di persona, assumeva informazioni presso la sede comunale di San Secondo Parmense (Parma) al fine di conoscere l'esatta qualifica professionale richiesta dall'Ente medesimo. Apprendeva, così, dal competente, ufficio di Ragioneria, che — in realtà — trattavasi di selezione di una persona da occupare presso la scuola elementare di San Secondo Parmense (Parma), con la qualifica di « bidello »;

la predetta Barbato avendo i prescritti requisiti per accedere alla selezione (in quanto già a suo tempo impiegata, per circa quattro mesi, presso il suddetto istituto scolastico, con detta mansione riconosciutale sia sul libretto di lavoro che all'ufficio di collocamento, in base all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987) si presentava il 5 gennaio 2000 presso il suddetto ufficio di collocamento. In tale occasione prendeva visione del registro, di cui all'articolo 16 1^a classe della suddetta legge, posto a disposizione degli aventi diritto, onde verificare la propria posizione in graduatoria, nonché il numero delle eventuali altre persone che precedevano,

con la specifica qualifica professionale di « bidello ». Dall'esame del registro, verificava che, pur essendo collocata al venticinquesimo posto della graduatoria generale (ex articolo 16 legge n. 56 del 1987), era l'unica ad avere la qualifica professionale di « bidella »;

l'11 gennaio 2000 la predetta signora Barbato, recatasi a Fidenza presso l'ufficio di collocamento, visionata la graduatoria affissa all'albo ed a disposizione del pubblico, accertava che il proprio nominativo, dopo la selezione sui presenti avvenuta il 5 gennaio 2000, risultava collocato al terzo posto. A questo punto la Barbato visionava nuovamente il predetto registro, al fine di accertare se le persone che la precedevano fossero in possesso della qualifica professionale di « bidella ». Con somma sorpresa, invece, verificava che le stesse non possedevano detta qualifica;

nonostante le vive proteste della Barbato, gli organi responsabili del Centro per l'impiego di Fidenza si rifiutavano di apportare alla graduatoria di cui sopra le modifiche richieste, assumendo la regolarità della stessa ed evocando a difesa una direttiva regionale secondo la quale tutte le qualifiche che hanno basso contenuto professionale sono ricondotte a quella di « manovale comune »;

come già evidenziato la richiesta di avviamento presentata dal comune di San Secondo Parmense (Parma) era riferita alla specifica professionalità di « bidello » ed il primo lavoratore della graduatoria a possedere tale qualifica era, per l'appunto, la signora Barbato Silvana, che però si è ritrovata irragionevolmente al 3° posto dell'evocata graduatoria, per come anzi esposto;

il motivo è dovuto al fatto che la qualifica di bidello, richiesta dal comune di San Secondo Parmense (Parma), è stata irragionevolmente equiparata, in base ad una direttiva regionale non meglio precisata, a quella di manovale comune, in base ai requisiti professionali indicati nel bando dell'amministrazione richiedente;

quanto affermato dall'Ufficio del lavoro è del tutto irragionevole e contrario alle disposizioni di legge. Il comune di San Secondo Parmense (Parma), infatti, aveva richiesto l'avviamento di un bidello, ex qualifica funzionale, specificamente prevista dall'ordinamento del personale del comparto regioni-enti locali. In particolare, secondo l'allegato A) all'accordo collettivo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti della pubblica amministrazione e per la definizione del relativo regolamento elettorale, il bidello appartiene alla categoria dei lavoratori che provvedono ad attività prevalentemente di carattere tecnico per cui non può — se non a torto — essere equiparato al lavoratore manovale comune;

l'Ufficio provinciale del lavoro aveva, pertanto, l'obbligo di avviare un lavoratore che possedesse la precisa qualifica di bidello: lo stesso mansionario in uso all'Ufficio di collocamento, riporta sotto la dizione «descrizione qualifica» quella di «bidello», assegnando il codice 25.05.02.20;

non si comprende come mai l'Ufficio del lavoro abbia indebitamente equiparato la qualifica di bidello a quella, del tutto generica, di manovale comune;

neppure l'articolo 1, 2° comma, del Decreto Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, consente di equiparare le due differenti qualifiche di bidello ed impiegato d'ordine, ambedue utilizzate dall'Ufficio di collocamento ed entrambe distinte e presenti nell'elenco delle qualifiche in uso presso l'Ufficio stesso;

giova, comunque, precisare che già il Tar di Parma, avendo avuto modo di occuparsi di una vicenda analoga, ha deciso, seppure in via sospensiva, nel senso opposto all'interpretazione data dal Centro per l'impiego di Fidenza (Parma) —:

se e quali immediate ed urgenti iniziative — anche in sede di esercizio del potere di autotutela — intenda disporre al fine di ristabilire la legalità ed il rispetto delle norme di legge vigenti da parte del Centro per l'impiego di Fidenza (Parma). (4-29594)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie giornalistiche della possibile nomina della dottoressa Linda Lanzillotta a segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in merito a ciò si chiede al Signor Presidente se tale eventuale nomina sia opportuna in considerazione del fatto che la dottoressa Lanzillotta risulta coniugata all'onorevole Franco Bassanini, Ministro senza portafoglio con delega alla funzione pubblica e che quindi, nel caso di nomina di cui sopra, ci si troverebbe nelle condizioni per cui non sarebbero, nei fatti, garantiti i principi di terzietà, indipendenza ed imparzialità che presiedono ai rapporti tra controllore e controllato;

se risponda al vero che la dottoressa Lanzillotta sia attualmente « pensionata » della Camera dei deputati;

se quanto sopra esposto fosse confermato si chiede ancora al signor Presidente del Consiglio se non sia il caso di procedere alla nomina del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri individuando tale soggetto tra i dirigenti generali in servizio presso la Presidenza stessa o tra altro personale in servizio presso altre amministrazioni ed istituzioni pubbliche in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 400/88 e successive modificazioni. (4-29595)